

# Giovedì 3 aprile il Senato decide la sorte degli 11 referendum

A tutte le senatrici e i senatori della Repubblica.

giovedì 3 aprile giungerà in discussione in aula al Senato della Repubblica, la mozione, che qui pubblichiamo integralmente, con cui si invita il Governo a riconsiderare d'urgenza la decisione adottata di far svolgere il referendum il 15 giugno - e, tenendo presente i termini di indizione, a fissare la data della prossima consultazione referendaria in una domenica precedente quella del 1 giugno 1997.

Il 15 giugno, infatti, secondo i dati ufficiali, almeno il 5% dei cittadini è in ferie scaglionate (scaglionate secondo direttive e indirizzi pubblici, oltreché, dei settori interessati al turismo), e quindi in pratica nella impossibilità di esercitare il loro diritto di voto.

Le chiediamo di essere presente e di votare a favore del documento, affinché - in primo luogo - il diritto costituzionalmente garantito all'esercizio del voto referendario non venga negato ad alcuni milioni di cittadini, ed in seconda istanza affinché non si metta in pericolo il raggiungimento del "quorum", abrogando - di fatto - l'istituto referendario dall'ordinamento costituzionale italiano.

I referendum, in numero di 11, riguardano 49 milioni di elettori, per votazioni di carattere politico nazionale; comportano l'uso teorico di 540.000.000 di espressioni di voto, di oltre mezzo miliardo di schede.

Radio Radicale, come sempre, trasmetterà la seduta, ma per questa occasione ha annunciato che riferirà ripetutamente dei senatori presenti, assenti, votanti a favore o contro ed astenuti.

Ci auguriamo sinceramente di poter ascoltare il Suo nome tra coloro che avranno compiuto questo gesto di civiltà, di ragionevolezza, di democrazia.

Il Comitato Promotore dei referendum

Il testo della mozione che andrà in votazione:

Il Senato della Repubblica,

premesso che

a) il 17 febbraio 1997, il **Governo ha convocato per il 27 aprile** il primo turno delle elezioni amministrative, quando erano già in pendenza di convocazione undici referendum abrogativi nazionali;

b) **il turno amministrativo riguarda circa un sesto dell'intero corpo elettorale** e, dunque, **non riguarda 40 dei 49 milioni** di elettori italiani;

c) dopo l'entrata in vigore della legge 81/93 (relativa, oltre al resto, al sistema di elezione diretta dei Sindaci), **non è legittimo operare alcun forzato e meccanico trasferimento** agli spazi di propaganda e informazione relativi alla consultazione amministrativa **dei diritti di partecipazione assegnati ai partiti** in occasione delle competizioni politiche nazionali, senza che ciò costituisca pericolo di straripamento di poteri, e di grave e palese violazione delle leggi (della 515/93, innanzitutto), delle autonomie, e dei diritti civili e politici dei cittadini candidati ed elettori;

d) **il voto referendario riguarda 49 milioni di elettori** per ben 11 distinte votazioni, per i quali **l'esercizio del diritto di voto deve essere** dal Governo e dalla Pubblica Amministrazione **assicurato**, secondato, e facilitato comunque possibile, e **non già impedito**, reso difficoltoso od ostacolato; questo costituendo il limite alla discrezionalità politica dell'Esecutivo, nell'esercizio delle responsabilità relative al governo del procedimento elettorale;

e) i **Comitati Promotori** dei referendum, cui la Consulta riconosce ruoli e prerogative equivalenti a quelle dei Poteri dello Stato, **non essendo stati consultati dal Governo** prima della convocazione, per il 27 aprile, del primo turno del voto amministrativo, **hanno in un primo tempo richiesto**, dinanzi al "fatto compiuto", di **convocare per la stessa data** anche il voto sui referendum, in questo essendo sostenuti da un **appello al Governo sottoscritto da oltre 100 parlamentari**;

f) **il Governo ha**, nell'ambito dei suoi poteri discrezionali (politici, quindi, oltre che istituzionali), legittimamente **rifiutato** di accedere a quella richiesta e - a fortiori - di compiere gli atti amministrativi e/o legislativi che ne avrebbero consentito l'attuazione;

g) i **Comitati Promotori** hanno allora indicato al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Interni **l'assoluto rifiuto** della convocazione dei referendum **in giorni nei quali la avvenuta chiusura delle scuole** e l'avviato **scaglionamento delle vacanze** - secondo auspici e anche direttive pubbliche praticato da molte categorie di cittadini e da milioni di elettori - impedirebbero di fatto a molti l'esercizio del voto; **rifiuto** quindi applicabile quanto meno alle **date dell' 8 e del 15 giugno**; i **Comitati Promotori** auspicavano che il voto referendario si tenesse **il 4, o al massimo, il 18 maggio**;

h) il 14 marzo 1997, **il Consiglio dei Ministri** ha deliberato, su proposta del Ministro degli Interni, di convocare **il voto referendario proprio per il 15 giugno**, invocando l'esigenza di separarlo radicalmente da una **ipotetica campagna**

**elettorale politica e nazionale** (con oltre 40 milioni di elettori italiani assolutamente estranei al preteso evento, e con i diritti politici e civili dei rimanenti 9 milioni snaturati, in tal caso travolti e resi pressoché incomprensibili); aggiungendo come **altro motivo** quello di consentire al Parlamento fino all'ultimo istante utile (quindi, anche a campagna referendaria pubblica già indetta ed in corso!) di procedere all'esame di **provvedimenti legislativi** relativi a materie oggetto dei referendum indetti;

i) i **Comitati Promotori** hanno invece dichiarato di ritenere (in base anche al principio di ragionevolezza ed a quello di lealtà interistituzionale) che **non sarebbe legittimo, né perfino materialmente possibile**, ipotizzare che - qualora, come sta avvenendo, le nuove leggi non recepiscano integralmente le indicazioni contenute nelle proposte referendarie - la **consultazione** possa tenersi, come impone l'art. 39 della legge 352/70, su di un quesito diverso, definito sui **"nuovi" testi** legislativi, quando:

1) la **campagna sia già in corso** o giunta quasi, addirittura, al suo termine;

2) è noto e documentato che l'Amministrazione del **Ministero degli Interni** non sarebbe in grado di provvedere in tempo utile all'adozione degli **adempimenti necessari** alla stampa ed al recapito delle schede relative a quesiti riformulati nel corso della campagna referendaria;

l) la **validità dei referendum** è subordinata alla partecipazione al voto di almeno **il 50% più uno** degli aventi diritto e dunque ogni azione volta o atta ad impedire od ostacolare tale partecipazione costituirebbe un **attentato ai diritti civili, politici ed elettorali dei cittadini ed alla stessa Costituzione**;

m) la **media di votanti** nelle consultazioni referendarie, a partire dal 1990, registra una percentuale di partecipazione al voto che supera il 77% per quelle tenutesi nel mese di **aprile**, ed è pari al **54%** per quelle tenutesi nel mese di **giugno**;

n) la **legge 277/93** ha modificato la precedente normativa, riducendo **ad una le giornate di voto** di ciascuna consultazione elettorale; nell'ultima tornata referendaria, svoltasi l'11 giugno 1995, la percentuale dei votanti è stata pari al 57% degli aventi diritto, nonostante una massiccia campagna di propaganda televisiva;

o) i **referendum non** sono ancora stati **formalmente indetti** e per il momento il Governo ha adottato la deliberazione che fissa la data della consultazione cui il decreto di indizione - da emanarsi fra il 70° ed il 50° giorno precedente quello della consultazione - dovrà fare riferimento; dunque, su questa base, il Presidente della Repubblica dovrebbe emanare il **decreto di indizione fra il 6 ed il 26 aprile**, ma, **fino a quel momento, è possibile** per il Governo **modificare la deliberazione** adottata, e dunque la stessa **data di tenuta della consultazione referendaria**.

Tutto ciò premesso,

il Senato della Repubblica

invita il Governo a riconsiderare d'urgenza la decisione adottata, e tenendo presente i termini di indizione, a fissare la data della prossima consultazione referendaria in una domenica **precedente** quella del **1 giugno 1997**.

Hanno sottoscritto la mozione

Al Senato della Repubblica

ANDREOTTI Giulio, PPI;  
AZZOLINI Antonio, FI;  
BALDINI Massimo, FI;  
BASINI Giuseppe, AN;  
BATTAGLIA Antonio, AN;  
BETTAMIO Gianpaolo, FI;  
BEVIACQUA Francesco, AN;  
BIENZA Giuseppe, CCD;  
BOCO Stefano, VERDE;  
BONATESTA Michele, AN;  
BUCCIERO Ettore, AN;  
BUCCI Michele, FI;  
CALLEGARO Luciano, CDU;  
CAMPIS Gian Vittorio, AN;  
CASTELLANI Carla, AN;

COLLINO Giovanni, AN;  
CUSIMANO Vito, AN;  
DANTELLI Paolo, AN;  
DENTAMARO Ida, CDU;  
D'ALF Antonio, FI;  
DE CORATO Riccardo, AN;  
DE LUCA Athos, VERDE;  
DEMASI Vincenzo, AN;  
DENTAMARO Ida, CDU;  
DI BENEDETTO Doriano, FI;  
FILOGRANA Eugenio, FI;  
FOLGONI Gian Guido, CDU;  
GASPERINI Luciano, LEGA NORD;  
GAWRONSKY Jas, FI;  
GREGO Mario, FI;  
GUBERT Renzo, CDU;  
LASAGNA Bob, FI;  
LAURO Salvatore, FI;  
LISI Antonio, AN;  
LUBRANO Giovanni, VERDE;

LO CURZIO Giuseppe, PPI;  
MACERATI Giulio, AN;  
MAGGI Ernesto, AN;  
MAGNALBO Luciano, AN;  
MANCA Vincenzo, FI;  
MANCONI Luigi, VERDE;  
MANFREDI Luigi, FI;  
MANTEGA Alfredo, AN;  
MARRI Italo, AN;  
MARTELLI Valentino, AN;  
MAZZUCCA POGGIOLINI Carla, RINN.ITA;  
MELONI Franco, MISTO;  
MILIO Pietro, MISTO;  
MISSEVILLE Romano, AN;  
MONTELEONE Antonio, AN;  
MULAS Giuseppe, AN;  
MUNDI Vittorio, FI;  
MUNGARI Vincenzo, FI;  
NAPOLI Bruno, CCD;  
NOTI Emiddio, FI;

PASTORE Andrea, FI;  
PEDRIZZI Riccardo, AN;  
PERA Marcello, FI;  
PETTINATO Siro, VERDE;  
PONTONE Francesco, AN;  
PORCARI Saverio, AN;  
RAGNO Saverio, AN;  
RIPAMONTI Natale, VERDE;  
SARTEO Giorgio, VERDE;  
SGHIFANI Renato Giuseppe, FI;  
SCOGNAMIGLIO Carlo, FI;  
SCOPPELLITI Francesca, FI;  
SELLA Nicolò, FI;  
SERVELLO Francesco, AN;  
TAPPARO Giancarlo, SIN. DEM.  
TERRACINI Mario, FI;  
TOMASINI Antonio, FI;  
TOMASINI Sergio, FI;  
TIRINI Giuseppe, AN;  
VALENTINO Giuseppe, AN;

VEGAS Giuseppe, FI;  
VERTONE Saverio, FI;

Alla Camera dei Deputati

BICOGGI Giuseppe, RINN.ITA;  
BOATO Marco, MISTO-VERDE;  
CASCIÒ Francesco, FI;  
CENTO Paolo, MISTO-VERDE;  
COLLETTI Lucio, FI;  
FRATTINI Franco, FI;  
GASPARRI Maurizio, AN;  
LANDI Gian Paolo, AN;  
LANDOLFI Mario, AN;  
MAIOLO Tiziana, FI;  
MALGERI Gennaro, AN;  
MARTINO Antonio, FI;  
MASI Diego, MISTO-PATTO SEGN;  
MATRANGA Cristina, FI;  
MICCICHE' Gianfranco, FI;  
NICCOLINI Gualberto, FI;

OSTILIO Massimo, CCD-CDU;  
PACE Carlo, AN;  
PALMIJO Elio, FI;  
PALUMBO Giuseppe, FI;  
PARENTI Tiziana, FI;  
PECORARO SCANO Alfonso, VERDE;  
PROGACCI Annamaria, MISTO;  
RIVOLTA Dario, FI;  
ROSSETTO Giuseppe, FI;  
RUBINO Alessandro, FI;  
SANZA Angelo, MISTO-CDU;  
SAVARESE Enzo, FI;  
SAVELLI Giulio, FI;  
SCAITRITTI Gian Luigi, FI;  
SELVA Gustavo, AN;  
TARADASH Marco, FI;  
TARDITI Vittorio, FI;  
TORTOLI Roberto, FI;  
TURRONI Suro, MISTO-VERDE;  
VITO Elio, FI;

**La pubblicazione di questa pagina ci è costata 50 milioni!!**

**Contribuisci chiamando direttamente il numero 06/68.97.91 con la tua CARTA DI CREDITO.** Altrimenti puoi inviare i tuoi contributi con le seguenti modalità:

• ASSEGNO (non trasferibile) • BONIFICO (conto N. 30810) presso la Deutsche Bank (ABI 3104 CAB 03/202) • CONTO CORRENTE POSTALE (N. 18948000) • VAGLIA POSTALE intestata a COMITATO PROMOTORE REFERENDUM Via di Torre Argentina 76, 00186 ROMA.